

CÉLINE GIRARD

# Ventiquattro libri nel piatto

di Camilla Tagliabue

Questo è un libro curioso, anzitutto perché non si sa come classificarlo né dove riporlo: il lettore *gourmand* lo conserverà tra i ricettari preziosi, il filologo lo infilerà tra i titoli di varia, l'indeciso lo incasterà tra romanzi e racconti, perché pur sempre di Belle Lettere si tratta. *Menù letterari* di Céline Girard è «un viaggio spensierato nella letteratura alla scoperta di cibi, profumi, sapori e piatti che fanno da "contorno" ai libri più famosi: *Il giovane Holden*, *Festa mobile*, *Lessico familiare*, *Alla ricerca del tempo perduto* e molti altri».

Ibrido tra un ricettario e un'antologia di citazioni d'autore, questo menù va dagli antipasti ai dessert, laddove i primi sono quelli «scintillanti» di Jay Gatsby e tra i secondi si trovano la «torta Purgatorio» di Guareschi, il gelato di Parise o le merende di Alice nel Paese delle Meraviglie. Finalmente qui il «Gambero rosso» ritrova il suo statuto originario, quello di osteriaccia, dove si attovaglia il disgraziato Pinocchio insieme al Gatto e alla Volpe. Se l'uomo è ciò che mangia, pure l'uomo di fiction lo sarà: ecco l'inappetente Renzo alle prese con le polpette «che farebbero resuscitare un morto», ma che a lui proprio non van giù, preoccupato com'è per il suo matrimonio. Poi c'è il risotto

alla milanese firmato da Gadda, col suo burro «quantum prodest» e il suo «profondo, vitale, nobile significato», o la «versione sarda» della polenta della Deledda, o il timballo gattopardesco del banchetto di Donnafugata...

Tra un consiglio culinario e una nota biografica, tra il sunto di un romanzo e l'unto delle trattorie immaginarie, Girard cucina e serve 24 libri di altrettanti autori, e relativi personaggi: come primo o piatto unico si può ordinare la pasta e fagioli di Cassola, la zuppa di cipolle di Maigret, utilissima contro la raucedine del tabagista, o il «pranzo parolibero primaverile» di Marinetti, noto odiatore della pastasciutta, autore dell'esilarante *Manifesto della cucina futurista* ed estimatore delle «fragole nuotanti nel Grignolino ben zuccherato». La sezione dei secondi è la più nutrita: vi si trovano, ad esempio, il pollastro di Goldoni, i formaggi di Calvino, la frittata di D'Annunzio e l'omelette di Foster Wallace o l'odoroso stufato di Virginia Woolf, che era una buona forchetta nonostante i ricorrenti digiuni a causa della depressione. *Dulcis in fundo*, arrivano il torrone di Pavese e la torta di Kerouac: *On the Road*, Sal Paradise amava fermarsi in un chiosco per farsi lo spuntino di metà pomeriggio, altro che street food!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Céline Girard, Menù letterari, Franco Cesati Editore, Firenze, pagg. 108, € 11**

